Alle commissioni Sanità e Industria

Il governo costretto domani a rispondere sul caro-medicinali

Un incontro con la segreteria della Federazione sindacale conclude la discussione generale preliminare sulla riforma sanitaria

Della grave decisione governativa di regalare agli industriali farmaceutici un aumento generalizzato del 12% del prezzo di vendita de medicinali, i ministri della Sanità e dell'Industria dovranno render conto domattina alle due competenti commissioni della Camera che, su richiesta del PCI, avanzata anche al Senato, si riuniranno appunto per questo in seduta congiunta. Per suo conto, il ministro della Sanità Gullotti dovrà spiegare come e perchè abbia disposto la registrazione di uno dei farmaci irregolari che hanno portato all arresto del suo produttore, il presidente dell IFI Alecce, proprio nelle stesse ore in cui questi veniva rinchiuso a Regina Coeli.

Oggi intanto la commissione Sanità s'incontra con la segreteria della Federazione CGIL-CISL UIL che illustrerà le osservazioni formulate dalle tre confederazioni in ordine al progetto di riforma sanitaria elaborato dal governo e su cui la commissione dovrà concludere domani la discussione generale (che investe anche le analoghe proposte di iniziativa parlamentare) con le repliche dei relatori Rampa e Mario Ferri e del ministro Gullotti

Nel corso del dibattito preliminare il compagno on Giovanni Berlinguer nel sollecitare l'immediata conclusione del dibattito generale, ha proposto la costituzione di un comitato ristretto con il compito di unificare rapidamente le proposte all'esame della commissione, tenendo conto degli orientamenti unitari emersi dal dibattito cui hanno preso parte anche i rappresentanti delle Regioni

L'aumento che premia un'odiosa speculazione

Non era mai accaduto finora che si emanasse un provvedimento di aumento generalizzato ed indiscriminato dei prezzi dei medicinali. Aumenti parziali, cioè di alcune confezioni, si erano verificati nel passato — l'ultimo fu nel 1970 —, ma sempre nel contesto di provvedimenti presi dal CIP (Comitato Interministeriale Prezzi) che miravano a ridurre i prezzi di alcune categorie di farmaci, per cui tali aumenti potevano apparire per così dire compensati.

La delibera del CIPE (Comitato Interministeriale Programmazione Economica) del 2 maggio scorso, che dovrebbe essere ora resa esecutiva con apposito provvedimento del CIP, e che aumenta tutti i medicinali presenti sul mercato nella misura del 12%, si presenta così come un atto che non ha, nella sua indiscriminatezza, alcuna giustificazione e che aggrava anzi sia le sperequazioni esistenti fra i prezzi di singoli preparati, similari per formula e dosaggio, sia — e questo costituisce l'aspetto più grave nell'attuale situazione economica — i già pesanti bilanci degli istituti mutualistici e in genere il costo di tutta l'assistenza sanitaria.

Gli industriali, che da tempo insistono per misure di alleggerimento degli oneri aziendali, sia chiedendo l'abolizione dello sconto mutualistico (25% di cui il 19% a carico della produzione ed il 6% a carico della distribuzione) ed offrendo in cambio un aumento del 6% su tutti i preparati, sia preparando l'aumento del prezzo di una selezione di farmaci (circa 3.000), invocano come motivo l'aumento dei costi di produzione verificatosi nel 1973-74 che avrebbe ridotto in termini non più sopportabili il rapporto costi-ricavi.

Si tratta di un'affermazione falsa, che tanto l'Amministrazione sanitaria quanto il CIP hanno ogni possibilità di verificare. L'aumento delle quotazioni delle materie prime che ha raggiunto il suo apice nell'autunno 1974 (dopo di che si era avuta una stabilizzazione ed in molti casi una discesa dei prezzi), se ha elevato i costi di produzione (anche per gli aumenti salariali), non ha tuttavia mai annullato i profitti dell'industria farmaceutica, che, per il meccanismo di fissazione dei prezzi e per la generosità del ministero della Sanità nel valutare le materie prime, sono stati per lungo tempo i più alti di tutta l'industria manifatturiera nel nostro Paese.

Quel che è stato ridotto o viene minacciato di riduzione è semmai la quota di profitti destinata ad attività promozionali, cioè della propaganda orale e cartacea destinata a «persuadere» i medici, ed anche i consumatori, non solo della bontà ma anche, e sempre più spesso, della necessità di consumare un preparato.

Ancora nel 1974 i propagandisti delle prime cento case farmaceutiche operanti in Italia hanno effettuato n 23 milioni 800 000 visite ai 100 000 medici esercitanti in Italia (in realtà ne vengono visitati periodicamente circa due terzi cioè gli internisti ed alcuni specialisti) consegnando o facendo inviare 156.500 050 saggi Dal canto loro queste stesse cento case, che fatturano circa il 70% dell'intero mercato farmaceutico nazionale, hanno inviato ai medici 48 milioni 200 000 stampati di propaganda, e pagato inserzioni pubblicitari per qualcosa come 367 800.000 pagine Il costo complessivo di tali attività è di circa 160 miliardi. Se si aggiunge quanto viene speso per iniziative analoghe delle altre 460 case farmaceutiche, si tocca una spesa di 200 miliardi, oltre il 20% cioè dei ricavi di tutta l'industria farmaceutica nel 1974.

E' evidente che se si ha la possibilità di destinare a «propaganda» oltre un quinto del proprio fatturato non si può invocare impunemente l'aumento dei prezzi per evitare il crollo di un'industria. Ma il discorso non può fermarsi ai soli aspetti economici quando si tratta di un bene sociale come il farmaco. E' noto — ed alcune recenti pubblicazioni l'hanno dimostrato con inoppugnabili documentazioni scientifiche — che una grossa quota, i tre quarti dei medicinali esistenti sul mercato alla fine dell'anno scorso (8 932 specialità in 16.814 confezioni), sono da considerarsi farmaci inutili, privi cioè di un'apprezzabile attività terapeutica. Tali sono i cosiddetti epatoprotettori (categoria sconosciuta negli altri paesi sviluppati), i tonici-ricostituenti, molti analgesici, antireumatici, ecc.

Ma tali farmaci sono anche i più consumati, cioè occupano il primo posto nella scala delle vendite soprattutto in virtù di un massiccio, insistente quanto mistificatorio sostegno propagandistico, nelle forme e con i costi che abbiamo prima indicati, e talvolta con mezzi ed argomenti estranei anche alla più spregiudicata concorrenza commerciale (comparaggio). I primi dieci preparati per quote di mercato che hanno realizzato nel 1974 un fatturato di circa 68 miliardi pari a circa l'8% dell'intero mercato comprendono quattro di tali «farmaci» (Amaro Giuliani, Toxepasi, Cromaton bicomplex, Cromaton cortex) che hanno fatturato complessivamente 22 miliardi. Dei primi 150 preparati che rappresentano il 90% delle vendite globali, 56 sono di "non provata efficacia" o meglio inutili con un fatturato di 280 miliardi, con una ripartizione pressoché uguale fra italiani e stranieri.

L'aumento deciso dai ministri dell'industria e della sanità rappresenta pertanto un premio alla politica dell'industria farmaceutica tanto più scandaloso in quanto convalida l'opposizione che tale industria ha condotto e conduce contro la riforma sanitaria tendente alla qualifica delle prestazioni sanitarie e quindi anche di quelle farmaceutiche; e contrasta apertamente con una precedente delibera del CIPE che nel luglio 1971 decise una progressiva riduzione delle spese promozionali ed una revisione dei prezzi dei medicinali secondo un metodo affidato per l'elaborazione al CIP Tale metodo, peraltro molto discutibile, messo a punto nel 1972, non è mai stato preso in considerazione La riduzione delle spese promozionali non è stata neppure iniziata ed adesso la coppia Donat Cattin-Gullotti — per i quali perdere la faccia non deve aver mai costituito una preoccupazione — tenta, per accreditare la sua decisione, di «rilanciare» il metodo e di promettere fra sei anni la riduzione delle spese propagandistiche

Ma gli effetti «tonificanti» di tale provvedimento (per l'industria o meglio per la sua propaganda) hanno un costo che, per l'estensione dell'assistenza sanitaria, che copre oltre l'80% della popolazione residente, significa un maggiore onere per gli istituti mutualistici, cioè per il contribuente, dato che da oltre dieci anni il deficit cronico e crescente delle mutue viene pagato con sovvenzioni statali. La spesa maggiore per tali enti, che hanno erogato l'anno scorso 800 miliardi per l'assistenza farmaceutica (le cifre non sono ancora definitive) sarà di circa 90 miliardi a seguito di tali aumenti.

Ma le mutue sono creditrici verso il grosso delle industrie farmaceutiche dello sconto obbligatorio per legge, portato dal «decretone» del 1970 dal 12% al 19% Gli industriali farmaceutici infatti non hanno mai pagato tale sconto, per cui il loro debito al giugno 1973 ammontava a 156 miliardi. Come ha reagito il governo a questa flagrante inadempienza? Ha convenuto con le associazioni di categoria industriali che tale debito venga rateizzato all'interesse del 5,25% annuo! Naturalmente gli industriali hanno approfittato di questo ennesimo regalo — perchè tale è un tasso di interesse del 5,25% che non si applica nemmeno ai titoli di Stato — ed hanno continuato a non pagare.

E non è finita. E' imminente l'entrata in vigore del nuovo prontuario degli enti mutualistici, che anziché attuare la revisione del prontuario Inam, come disposto dalla legge 386 dell'agosto 1974, ha aggiunto circa 900 «nuovi» farmaci, cioè vecchie formule, appena ritoccate, per giustificare un aumento di prezzo in linea con gli accresciuti costi di produzione Non è ancora misurabile l'aggravio che risulterà dall'applicazione del nuovo prontuario — nel quale i nuovi farmaci veramente utili si riducono ad una ventina — ma è certo che l'adozione di questa misura porrà una pesante ipoteca sull'attuazione della riforma sanitaria, e ne sarà consolidato ed incoraggiato il carattere mercantile della produzione e del consumo dei farmaci, con conseguenze nocive sia per la salute che per la spesa pubblica.

L'iniziativa dell'accoppiata Gullotti Donat Cattin non trova dunque alcuna giustificazione nella situazione del settore del quale, con l'aumento indiscriminato di preparati a costo diverso, aggrava le sperequazioni ed aumenta gli squilibri Un'iniziativa siffatta, in flagrante contrasto con tutte le denunce di sprechi, speculazioni, parassitismi, è peraltro anche assolutamente incompatibile con tutte le misure di riduzione della spesa pubblica e con l'impegno più volte assunto dal governo di qualificare tale spesa, e in particolare quella sanitaria Da qui il senso politico e la forza delle proteste e delle iniziative parlamentari e sindacali (in particolare della FULC) tesa a bloccare l'esecutività del provvedimento

Giuseppe Loiacono

MUNICIPIO DI RIMINI

SEGRETERIA GENERALE

AVVISO DI GARA

Il Comune di Rimini indirà quanto prima una gara di licitazione privata per l'aggiudicazione dei lavori di:

1) Sistemazione di Via Ferrari e Via Gravina. Importo a base d'asta . . . L. 18 000 000
2) Costruzione di fognature e marciapiedi in S. Giustina. Importo a base d'asta . . » 18 700 000
3) Costruzione palestra «Romeo Neri» in Via Pomposa nel V Comprensorio P.E.E.P «Ausa» Opere Murarie ed affini Importo a base d'asta . . . . . » 86 169 724
4) Sistemazione a verde e ampliamento parcheggio area ex Ferrovia Padana adiacente l'Anfiteatro Romano in Via Roma Importo a base d'asta . . . . . » 36 000 000
5) Ampliamento alla Scuola Elementare di Miramare Via Pescara. Comprendente in unico appalto: opere murarie ed affini, da falegname, da idraulico. Importo a base d'asta » 22 630 000
6) Ampliamento e ristrutturazione Scuola Elementare Lagomaggio. Comprendente i seguenti appalti:
   a) Opere murarie ed affini, da falegname, da elettricista. Importo a base d'asta » 31 580 000
   b) Impianto igienico-sanitario e riscaldamento. Importo a base d'asta . . » 10 040 000
7) Urbanizzazione primaria V Comprensorio P.E.E.P. III Stralcio Costruzione impianto di pubblica illuminazione Importo a base d'asta . . . . . » 20 700 000
8) Ricostruzione a sede del Liceo Musicale di porzione del Palazzo ex Convento Agostiniano in Via Cairoli Comprendente i seguenti appalti
   a) Opere murarie ed affini. Importo a base d'asta . . . . . » 54 520 000
   b) Opere da elettricista Importo a base d'asta . . . . . » 2 500 000
   c) Opere da idraulico, per gli impianti idrico-igienico-sanitari e di riscaldamento Importo a base d'asta » 7 500 000
9) Costruzione di Asilo-nido in Viserba Monte Via Labriola Comprendente in unico appalto opere murarie ed affini, da falegname da fabbro, da elettricista. Importo a base d'asta » 75 679 323

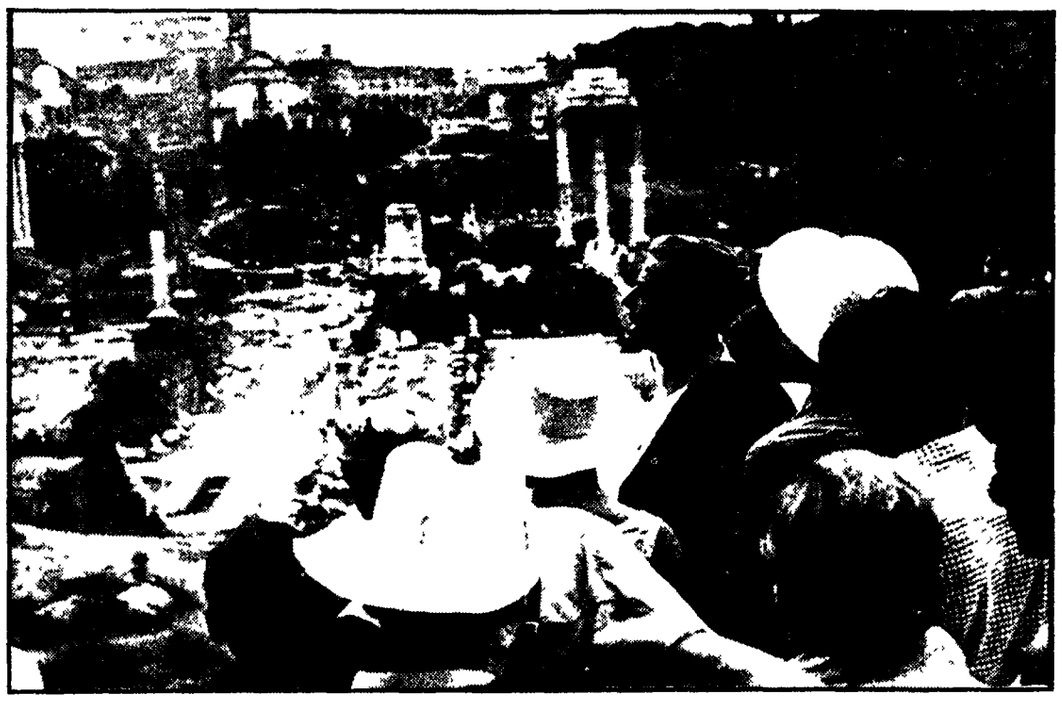
Per l'aggiudicazione si procederà nel modo indicato dall'art. 1 a della Legge 2-2-1973

Per le gare di cui ai punti 6 (a-b) e 7 sono consentite anche offerte in aumento

Le imprese che intendono partecipare alla gara dovranno presentare domanda in carta bollata indirizzata al Sindaco ed inviata a mezzo raccomandata, entro 12 giorni dalla pubblicazione del presente avviso, all'Albo Pretorio di questo Comune

Rimini, 13 maggio 1975

IL SINDACO
Prof. Nicola Pagliarani



Turisti a Roma in visita ai Fori Imperiali

Impennata dei prezzi anche per i turisti nell'estate 1975

Costa fino a 10 mila lire in più un giorno di «vacanze in Italia»

Lo sconfortante confronto con la passata stagione — Il «caro Venezia» e l'arte di arrangiarsi — Una panoramica all'estero — La minaccia degli aumenti delle ferrovie

Da un altro all'altro il turista estivo italiano risulta declassato questa l'immagine più concreta per riassumere in una frase sola le conseguenze dell'aumento dei prezzi turistici, sia per chi voglia rimanere in patria, sia per chi voglia recarsi all'estero

Fuori dei jet set che, evidentemente, non ha problemi del genere, il turista che l'anno scorso si è trattato con una vacanza di prima categoria, deve scendere al tipo di vacanza medio, se vuol spendere la stessa cifra. Quello che era già nella categoria del turismo medio, scende a quello del turismo di massa. Chi era compreso in quest'ultima grossa fetta.. bè, dovrà arrangiarsi riducendo o un pasto al giorno a «tavola apparecchiata» o un giorno su quattro di vacanza, o un itinerario o due in meno nell'arco di quindici giorni.

Insomma non si scappa ci attendono in più dalle duemila alle cinquemila alle diecimila e oltre al giorno a testa, a seconda che si voglia prendere in considerazione il giovane di robusta costituzione disposto a fare il globetrotter, la famiglia con roulotte propria, la persona bisognosa o vogliosa di un certo agio.

Tutto ciò si deduce dalla fitta rete di prezzi e di raffronti contenuta nell'edizione 1975 del «Prontuario economico del turista» curato dal centro per la statistica aziendale di Firenze, una pubblicazione che può dirsi fedele alla realtà e che semmai, come vedremo, pecca di ottimismo e non tiene conto di voci che non riguardano la residenza, ma gli spostamenti (leggi benzina, chat tour interni a una città o a una regione, biglietti ferroviari se gli aumenti di cui si parla verranno attuati entro l'estate) o i divertimenti.

Le maggiori spese attendono, comunque, coloro che in tutto o in parte intendono trascorrere le vacanze nei centri popolosi, come, per esempio, le «città d'arte» o i centri balneari. La spesa giornaliera non sarà inferiore a 20 000 lire al giorno per chi si accontenta di prestazioni medie e oscillerà intorno alle 30 000 per chi intende usufruire della «categoria superiore». Con 20.000 lire si può alloggiare in un albergo decoroso (7.500 lire in media, in cifre arrotondate), consumare i pasti in ristoranti sufficientemente dotati (9 500 lire è la media giornaliera del vitto, cifra che comprende la prima colazione e la «merenda»), assicurarsi i servizi indispensabili (due servizi di lucchinaggio, 5 chilometri in taxi e due corse in autobus, con una spesa totale media di 1 400 lire), andare al cinema (1 650 lire), acquistare un giornale, di farsi lavare una camicia (500 lire) e elargire mance (900 lire) Per le stesse prestazioni nel 1974 si spendeva, in base ad analoghi calcoli, 17.500 lire La spesa del viaggiatore sale a 29.700 lire (contro le 23 000 dello scorso anno) nel caso di servizi di «categoria superiore».

Fra le città più care Venezia, fino a 29 mila lire al giorno, fra le meno care Napoli, fino a 22 mila lire al giorno (categoria media)

Sembra assurdo che nell'itinerario venga compreso il prezzo del cinema. Uno non va certo a Selinunte o ad Assisi per poi passare due ore in una sala cinematografica. Ma la «voce cinema» sta lì a sostituire con molto ottimismo quella dei musei. Una visita ai Vaticani viene 500 lire a testa, agli Uffizi 400 lire, alle pinacoteche in genere una media di trecento lire a testa. Visitare il cosidetto complesso San Marco a Venezia (palazzo ducale, giro completo della Basilica, tesoro incluso, salita su uno dei campanili, quello di San Marco o la torre dell'orologio) viene in tutto la bellezza di milleduecento lire a testa. Una famiglia può anche dividersi i settori e poi raccontarsi tutto a cena, ma la cosa è evidentemente diversa. Certi capolavori inoltre, a volerli vedere, non c'è modo. Non vogliamo parlare di quelli rubati (l'estate prossima se non cambia nulla sarà impossibile vedere Pier della Francesca a Urbino o la collezione Grassi a Milano) ma di quelli chiusi, semplicemente, in musei inaccessibili o per mancanza di personale o per eterni restauri.

Per passare all'estero, limitandoci all'Europa e senza andar molto lontano, si registrano aumenti del 15 rispetto allo scorso anno. Scegliendo Parigi ad esempio, si mettano in preventivo più di 40 mila lire o 30 mila a seconda del tipo di servizio Naturalmente, non mancano le possibilità di spendere assai meno. Soggiornare ad Atene — sempre in base ai dati contenuti nell'edizione 1975 del «prontuario economico del turista» — potrà costare, in cifre arrotondate, tra le 19 mila e le 14 mila lire, contro le 16 mila e le 12 mila del 1974

Ma basta andare invece a Vienna per vedere salire le spese medie giornaliere di oltre 40 000 lire per la «categoria superiore», 32.000 circa per la «categoria media» (camera senza o con bagno in alberghi decorosi; vitto in albergo o in locali di egual tipo)

A Vienna, secondo il precedente prontuario, si spendevano lo scorso anno 30 500 o 22.500 lire. Anche più marcata la differenza per la permanenza a città tedesche come Monaco e Bonn In cifre assolute si è passati da 33 707 lire a 45.490 per la categoria migliore e da 26.089 a 23 457 per l'altra. Altre cifre Londra: 39 841 e 25 339 lire contro 33 130 e 22.437 nel 1974; Belgrado: 14.193 e 10 249 contro 12.288 e 9.887; Amsterdam: 41.604 e 29.316 contro 31.947 e 22 094, Lisbona 17.403 e 12 310 contro 14 425 e 12.119, Madrid o Barcellona: 26 074 e 15 625 contro 24 414 e 14 754, Stoccolma: 38 690 e 28 615 contro 30.772 e 23.190; Zurigo, Berna o Ginevra: 46 840 e 32 413 contro 29 367 e 19.332.

Le possibilità di risparmio per chi volesse recarsi oltre il continente europeo si ampliano notevolmente, ma vi è una compensazione collegata al maggior costo del viaggio, non considerate nelle cifre indicate. Camera, prima colazione e due pasti principali al Cairo o a Nairobi comportano spese non superiori alle 11 mila lire. Molto competitive appaiono le tariffe relative a Bombay, Nuova Delhi, Teheran, Karachi, Istanbul, La Paz, Caracas ed altre. Si valuta che le 15 000 lire non vengano in nessun caso superate. Ma chi ha i soldi per arrivarci?

e. b.

Garantire il diritto di voto ai soldati

Su sollecitazione del PCI il ministro della Difesa ha precisato le disposizioni emanate per garantire il diritto di voto al maggior numero possibile di giovani che prestano il servizio militare. Questi gli impegni assunti da Forlani

1 SOLDATI ELETTORI — I giovani di leva, sotto le armi dal 13 maggio e giorni immediatamente successivi, saranno inviati TUTTI a casa il 15 16 giugno per votare Anche gli altri militari dei precedenti contingenti saranno posti nelle condizioni di esercitare il diritto di voto nei loro comuni di origine, tranne coloro che verranno impegnati nella difesa delle installazioni militari e nei servizi di vigilanza ai seggi In proposito il ministro ha fornito assicurazioni secondo cui saranno adottati criteri di rigorosa oggettività nella selezione dei militari, da impiegare nei suddetti servizi Al fine di evitare discriminazioni, suggeriamo che le scelte vengano effettuate sulla base di interi reparti e non all interno di essi come qualche volta è stato fatto.

2 SOLDATI CANDIDATI — Ai giovani militari di leva, candidati nelle varie liste, vengono concessi permessi e licenze di «congrua durata» — come ha affermato il ministro — allo scopo di consentire lo svolgimento della propaganda elettorale. Si tratta di vigilare affinchè gli impegni assunti e la legge elettorale siano rigorosamente rispettati e sia impedita ogni e qualsiasi discriminazione politica da parte dei comandi.

Dai consigli di fabbrica di Genova-Bolzaneto

Solidarietà con 10 agenti trasferiti

GENOVA, 19

L'improvviso e immotivato trasferimento di dieci agenti di PS dal IV reparto mobile di Bolzaneto — alcuni dei quali iscritti all'Università e costretti quindi a interrompere gli studi, non potendo più frequentare i corsi — ha provocato molte proteste Attestati di solidarietà con gli agenti colpiti sono pervenuti da diversi Consigli di grandi fabbriche genovesi Il «gesto repressivo» viene fermamente condannato in un documento congiunto del Comitato promotore del sindacato-polizia e dalla Federazione provinciale CGIL CISL UIL Vi si afferma che «il governo e i vertici della PS hanno inteso colpire il movimento per il riordinamento democratico del corpo, che si era ampiamente sviluppato nel reparto mobile di Bolzaneto e che vedeva fra i suoi protagonisti proprio gli agenti trasferiti»

Nel documento si rileva poi che con questo e con altri analoghi provvedimenti — mentre il governo e la maggioranza si apprestano a varare definitivamente le misure sull'ordine pubblico — «si compromette ulteriormente, aggravandola, l'efficienza stessa della polizia» e che, «privandosi degli elementi più capaci e preparati, si vuole non solo reprimere il movimento che si batte per il riordinamento democratico della PS, ma si ottiene il risultato inevitabile di separare dal resto dei cittadini — quasi per contrapporsi ad essi — gli agenti in servizio di ordine pubblico e recidere quel nuovo rapporto tra polizia, cittadini e movimento dei lavoratori in cui risiede la condizione fondamentale per una reale efficienza della polizia, nella lotta alla criminalità comune e politica, per la difesa delle istituzioni democratiche e antifasciste»

Denunciato che in tal modo «si tenta di riportare gli organi di polizia nella condizione di ciechi strumenti del potere governativo e non di tutti i cittadini», il documento conclude ribadendo l'esigenza di «una profonda riforma democratica della PS attraverso la smilitarizzazione del corpo e in un rapporto sempre più stretto con il movimento unitario dei lavoratori».

Oggi il primo incontro su richiesta dell'ANIA

Trattative al ministero per gli assicuratori

Dalla nostra redazione

MILANO, 19

Domani mattina, al ministero del Lavoro i sindacati dei lavoratori delle assicurazioni e l'associazione padronale si incontrano per un confronto sulle richieste presentate da tempo alle imprese e relative al rinnovo del contratto nazionale di lavoro

La «protezione» del governo per dirimere una questione che è squisitamente sindacale è stata chiesta dalla ANIA, l'associazione nazionale delle imprese di assicurazione I sindacati hanno accettato di trattare anche al ministero (l'iniziativa delle compagnie di assicurazione appare frettolosa e ha il sapore di un maldestro tentativo di strumentalizzare il rinnovo contrattuale della categoria per ottenere nuovi aumenti delle tariffe) perchè non hanno nulla da temere o tantomeno da perdere, da un incontro che abbia come «testimone» il rappresentante del governo

I lavoratori delle assicurazioni hanno già fatto 70 ore di sciopero

L'ANIA, che era partita dicendo praticamente «no» a tutte le richieste, ha cominciato a dire qualche «sì». Le organizzazioni sindacali sono comprensibilmente prudenti a dare per acquisito quanto ottenuto in parziali ipotesi di accordo prima di aver conquistato quella complessiva che risulta ancora tutta da definire, ma è che la convocazione al ministero è arrivata quando la situazione sicuramente cominciava a sbloccarsi.

Lettere all'Unità

I cambogiani morti sotto le bombe USA

Cara Unità,

sui muri della città sono comparsi dei bellissimi manifesti del PCI in cui, sotto la foto del grande dirigente vietnamita campeggia la scritta «Hanno vinto gli ideali del comunista Ho Ci Min» I democristiani sempre astiosi, hanno creduto di poter rispondere con un manifesto in cui testualmente si legge «2 milioni di cambogiani di Phnom Penh costretti a lasciare in 48 ore le loro case dai khmer rossi armi alla mano, ammoniscono sulla sorte finale di quanti sbagliano a scegliere i loro liberatori» In queste poche parole vi è tutta la rabbia di Fanfani, sempre al fianco degli americani e mai con i popoli liberi. Io ho letto i molti articoli che l'Unità ha pubblicato in queste ultime settimane sulle vicende del sud est asiatico so che la replica alle fandonie del manifesto dc in pratica è già stata data ma non sarebbe male fornire ancora sul giornale una risposta concisa e precisa al fine di confutare le menzogne democristiane

GIORGIO FERRANDINI
(Milano)

Due milioni di cambogiani sono stati costretti, in cinque anni di guerra americana e di bombardamenti aerei americani, a fuggire dalle campagne e a rifugiarsi a Phnom Penh, l'unico luogo dove gli Stati Uniti non bombardassero. Ora che nessuno bombarda più (a parte i vergognosi soprassalti aggressivi come quello della settimana scorsa) i profughi sono tornati a casa, nelle loro campagne. Non sono tornati a casa, invece, i 600 000 cambogiani morti sotto le bombe americane. Per costoro, la DC non ha speso una lira per ricordarli in qualche manifesto. Consoliamoci, questi dc, nè democratici nè cristiani, andranno sicuramente all'inferno, nel girone dei disonesti, oppure in quello dei bugiardi, a loro scelta. (*e s a*)

Sacrosanta la protesta, ma scatta la repressione

Cara Unità,

sia pure con ritardo vogliamo fare conoscere ai tuoi lettori un grave episodio accaduto alla Zona logistica dell'Aeronautica di Marina di Grosseto. Sottoposti da diverso tempo a misure di sicurezza e disciplinari che avevano esasperato i nostri rapporti con i superiori e reso più pesante il lavoro, eravamo giunti a giovedì 24 aprile stufi ma con la prospettiva di poterci almeno riposare. La disposizione del comandante di pagare gli stipendi alle 14, aveva rasserenato un po' gli animi di noi sottufficiali che, giunti a fine mese, avevamo bisogno di.. rinsanguare i nostri magri bilanci familiari L'ufficiale pagatore, ten. col. D'Onofrio, era però a un pranzo per soli ufficiali, che si è protratto fino alle 16.

Si può quindi capire lo stato d'animo del centinaio di sottufficiali che erano stati da oltre due ore in fila. A colmare la misura ha pensato lo stesso ufficiale il quale, quando già erano iniziati i pagamenti, è uscito dall'ufficio ed ha apostrofato inammissibilmente i sottufficiali, chiamandoli «branco di pecoroni» «lavativi» e ingiungendo loro di tacere A questo punto è esplosa la protesta e, fra grida di «vai via fascista», «basta con questi soprusi», il D'Onofrio è stato costretto ad andarsene.

Invece di tenere conto della legittima protesta, risultato di uno stato d'animo esacerbato, è stato messo in moto un meccanismo di repressione che vogliamo denunciare pubblicamente, rivendicando ancora una volta il diritto ad una vera e più ampia democrazia nelle nostre Forze armate, che sono al servizio del Paese.

LETTERA FIRMATA
da un gruppo di sottoufficiali dell'Aeronautica
(Marina di Grosseto)

Un impegno perchè sia fatta giustizia

Cara Unità,

ho letto il libro Il sovversivo, Vita e morte di Franco Serantini *di Corrado Stajano, edito da Einaudi. Ho pure letto la recensione su questo libro del compagno Paolo Spriano e, ultimo, l'articolo «Come si muore in carcere» di Laura Conti. Confesso che la lettura di questi scritti ha suscitato in me un profondo sdegno, pur avendo già piena conoscenza della sconcertante vicenda Stando alle aberranti acrobazie di una parte della giustizia italiana, nessuno si meraviglia se, per ragioni di Stato, si arriverà alla conclusione di un vergognoso non luogo a procedere*

Per gli immemori e gli scettici alle tragedie di questa vita, sarebbe bene che l'Unità *invitasse i compagni a procurarsi questo libro, in quanto lo ritengo documento storico morale, che onora la scarsa narrativa di casa nostra in questo campo.*

La lettura di questo coraggioso libro, consoliderà il convincimento che la giustizia, nel caso del povero Serantini, è stata presa a calci nel sedere e buttata fuori dalle aule del tribunale, in virtù di un abuso d'ufficio, violando la legge che punisce quel reato e rafforzerà l'impegno di ognuno a battersi perchè «la legge sia eguale per tutti»

NICOLO' NOLI
(Genova)

Mare in gabbia

FULVIO MARCO (Roma): *«Su un centinaio di chilometri di spiaggia "romana", per limitarci al tratto Torvaianica Santa Marinella, c'è solo un breve, piccolo lembo di spiaggia libera, senza pedaggi di sorta Per il resto bisogna pagare, anche per entrare in certi "bungalow" che non hanno neppure l'autorizzazione a pretendere il biglietto d'ingresso Possibile che i romani non siano capaci di rifiutarsi in massa di sottostare a simili ignobili abusi? Ad ogni chilometro di spiaggia privata ci dovrebbe essere almeno uno spazio altrettanto lungo di spiaggia veramente libera»*

PRIMO M. (Forlì): *«Il mare è un bene naturale, a disposizione di tutti i cittadini. Dobbiamo proteggerlo non solo dall'inquinamento e dalle deturpazioni paesaggistiche, ma anche dalla tendenza a trasformare le coste italiane in un monopolio nelle mani di speculatori privati. Tra l'altro occorre applicare quella circolare ministeriale la quale prevede che ogni duecento metri deve essere lasciato aperto un corridoio di libero accesso alla spiaggia per i meno abbienti, e i concessionari limitrofi devono essere tenuti a curare la manutenzione e la pulizia di questi tratti di arenile»*

Chiedono libri

CIRCOLO della FGCI, via Umberto 14, *Joppolo Giancazio* (Agrigento): *«Siamo un gruppo di giovani e da poco abbiamo costituito la sezione ma abbiamo pochi libri. Invitiamo i lettori a mandarcene perchè sono indispensabili alla nostra preparazione».*

SEZIONE del PCI di Tonara (Nuoro): *«Mentre vi sollecitiamo a mandarci ogni domenica 70 copie di* Unità *anzichè 50, vorremmo chiedere ai compagni di farci avere libri di Marx, Lenin, Gramsci e Togliatti perchè i nostri giovani ce li chiedono in lettura».*

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:

Ornella ARENA, Milano; prof. Armando PINALDI, per l'Associazione famiglie numerose della provincia di Parma; G. VICINI, Milano; Camillo ONNIS, Breno; Maria Grazia MAGNI, Milano; Tommaso SPANDERE, Milano; Carlalberto CACCIALUPI, Verona; Emiddio COZZI, Napoli («*Sono stato dimesso dall'ospedale Bellaria di Bologna e vorrei inviare un vivo ringraziamento al primario, ai medici e a tutto il personale del reparto medicina generale i quali con grande abnegazione si prodigano per alleviare le sofferenze dei degenti*»); Vittorio BENEDETTI, Genova («*Il cardinale Siri, mentre impartisce auliche e curiali lezioni di tomismo, costruisce gratacieli La speculazione edilizia ha violato il piano regolatore. Quel poco verde che c'era è stato soffocato. Il 15 giugno si possono cancellare tante ingiustizie*»); B C., Roma («*La legge per gli ex combattenti dice che tutti i dipendenti dello Stato o assimilati possono essere collocati a riposo, se questi hanno raggiunto i 40 anni di anzianità di servizio, senza attendere i turni. I dipendenti salariati dello Stato sono però esclusi da detto beneficio e devono quindi attendere i turni, disposti con i soliti criteri di comodo*»).

Alfonso DANGELO, Napoli («*A mio parere non è giusto che noi operai, quando andiamo in pensione, si debba percepire una buonuscita di gran lunga inferiore a quella presa ad esempio dagli impiegati statali, dai bancari, dai dipendenti comunali, ecc. Eppure anche noi abbiamo lavorato duro, abbiamo pagato anni e anni di contributi assicurativi*»); Stefano CAPRIO, Gravina in Puglia («*La DC ha subito due storiche sconfitte, quella del 1953 contro la legge truffa e quella del 12 maggio 1974 del referendum Gli elettori dovranno dare un'altra sonora lezione al signor Fanfani il 15 giugno prossimo, per rafforzare la democrazia*»); Primo G., Mestre («*Montanelli non riesce a mandar giù il rospo della sconfitta USA nel sud-est asiatico Si mette anche ad ironizzare sulle veglie per il Vietnam, dimenticando che fu proprio quella grandiosa protesta internazionale che costrinse gli USA a sospendere i bombardamenti che uccisero migliaia e migliaia di inermi cittadini vietnamiti*»), Antonio OBERTI, Pietra Ligure (citando la rivista *URSS-Oggi*, esprime il suo apprezzamento per «*lo scambio commerciale fra Italia e URSS, basato su un compensativo materie prime prodotti industriali di precisione, molto vantaggioso per il nostro Paese*»), Renzo MENABUE, Savignano (che ci invia un ampio e dettagliato resoconto del Festival del «tempo libero» organizzato con successo dall'ARCI di Vignola)

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome ce lo precisi Le lettere non firmate, o siglate, o con firma illeggibile, o che recano la sola indicazione «Un gruppo di...» non vengono pubblicate.